



Il castello di Celano, nella foto grande piazza dell'Obelisco a Tagliacozzo e, sotto, le cascate di Zompo lo Schioppo

»» Piazze stupende, castelli, importanti resti dell'epoca romana, musei d'arte e archeologici e per finire una cascata nei boschi: un percorso che soddisfa tutte le esigenze



schì rinascimentali; il Teatro Talia, che ospita stagioni di prosa e musica in inverno e spettacoli del Festival di mezza estate, nei mesi di luglio e agosto, e infine la chiesa di San Cosma e Damiano, risalente all'VIII secolo. E' dunque la chiesa più antica di Tagliacozzo. Ad essa è annesso il monastero delle benedettine di clausura, l'unico in Abruzzo. Dalle monache si possono acquistare dei dolci, che non si trovano in alcuna pasticceria.

A non molta distanza da da Tagliacozzo c'è Alba Fucens, uno dei siti archeologici più importanti d'Italia. Si possono ammirare il forum; la basilica; il macellum o mercato; le terme, con un bel pavimento a mosaico; una villa, nota come domus; il santuario di Ercole;

l'anfiteatro, perfettamente conservato, e infine, sulla collina che sovrasta il sito, la chiesa romanica di San Pietro, costruita nel XII secolo sui resti del tempio di Apollo. E' l'unica chiesa in Abruzzo, in cui la navata centrale è separata da quelle laterali da antiche colonne.

La prossima tappa è il castello di Celano. Nato come fortezza, su iniziativa del conte Pietro Berardi, nel '400 fu trasformato da Antonio Piccolomini, da cui ha preso il nome, in una dimora signorile. L'edificio è circondato da una cinta muraria ad andamento irregolare, con 11 torrette a pianta quadrata e 5 rotonde. Si sviluppa su tre piani. Il pianterreno ospita il museo della Marsica; il piano superiore, il museo na-

➔ DA TAGLIACOZZO ALLA RISERVA DI ZOMPO LO SCHIOPPO



zionale di arte sacra. Si possono ammirare reperti archeologici, molti dei quali provenienti da Alba Fucens, le oltre 300 monete bronzee e altri oggetti di epoca romana recuperate durante il prosciugamento del lago, che vanno sotto il nome di "Collezione Torlonia". E per quanto riguarda l'arte sacra: frammenti di plutei paleocristiani, scolpiti con croci greche (VI secolo); imposte lignee, prelevate dalla chiesa di Santa Maria in Cellis, di Carsoli, e di San Pietro, di Alba Fucens; dipinti e sculture, come la Madonna del Latte, di scuola pittorica abruzzese (XIII secolo); il trittico di Alba Fucens, scultura in legno scolpito e dipinto, impreziosita da lamine d'argento, perle e gemme (XIV secolo); la Vergine di Andrea De Lizio (XV secolo).

L'ultima tappa è la riserva naturale "Zompo lo schioppo", un Eden, dove, dopo aver pranzato, si può trascorrere l'intero pomeriggio. L'area protetta, quasi interamente ricoperta di boschi, ha una superficie di oltre mille ettari. I percorsi si distinguono in sentieri "tematici" ed "escursionistici". I primi sono alla portata di tutti, anche di bambini e non vedenti. Tra questi, il "sentiero natura", ad anello, che in poco tempo porta sotto le cascate, per vivere una grande emozione.

Quelli escursionistici, più lunghi e impegnativi, sono invece per persone esperte e sono adeguatamente segnalati solo con segnaletica orizzontale Cai, e con cartelli direzionali collocati in prossimità degli accessi e degli incroci. Le aree sosta, dello Schioppo, Piano Sacramento, la Fossa, sono dotate di tavoli, panche e punti fuoco, servizi igienici e spazio ristoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Gli scavi di Alba la città detta la Pompei d'Abruzzo

MASSA D'ALBE

Alba Fucens, denominata la "Pompei d'Abruzzo", fu fondata dai Romani nel territorio degli Equi, a ridosso di quello abitato dai Marsi. Inizialmente, come racconta lo storico latino Tito Livio, fu occupata da 6.000 coloni. La città ebbe un ruolo strategico importante nell'espansione di Roma, cui rimase sempre fedele, nell'Italia centrale. Al termine delle guerre sociali, la popolazione ottenne la cittadinanza romana. Alba visse un periodo di grande prosperità economica durante l'Impero. A ciò contribuì il parziale prosciugamento del Fucino, nel 52 d.C., ad opera dell'imperatore Claudio. Le terre liberate dalle acque poterono essere coltivate dagli abitanti di Alba. La città fu utilizzata come sede di prigionia dei re detronizzati, come Siface, re di Numidia; Perseo, re di Macedonia; Bituito, re degli Averni. La crisi e la decadenza di Alba, la cui cinta muraria si estende per 3 chilometri, iniziò nel terzo secolo d.C., in seguito alle invasioni barbariche. In epoca medievale, sul colle San Nicola, venne costruito il borgo, insieme al castello, distrutto da Carlo d'Angiò per avere la popolazione appoggiato Corradino di Svevia nella battaglia di Tagliacozzo. Gli scavi furono intrapresi per la prima volta nel 1949 ad opera di un gruppo di archeologi delle università belghe di Lovanio e



Strada romana ad Alba Fucens

Bruxelles. Nei decenni successivi gli scavi sono stati portati avanti dalla Soprintendenza, ma i belgi hanno continuato a dare il loro apporto. Anche adesso un gruppo di studenti della facoltà di archeologia dell'Università di Bruxelles è impegnato, a proprie spese, in scavi vicino all'ingresso del sito. I tesori venuti alla luce sono custoditi nel museo di Chieti e di altre città italiane e straniere. Non appena sarà ultimato il museo di Alba, potranno tornare nella Marsica. Per la gioia dei visitatori.

(n.m.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COME, COSA, DOVE



COME ARRIVARE

Ad Alba Fucens, da Tagliacozzo, si arriva percorrendo la Tiburtina. Dopo Scurcola, la si lascia e si imbocca la provinciale per Magliano-Massa d'Albe. Per arrivare a Celano da Alba o si percorre la Provinciale per Ovindoli, passando per Forme e Santo Iona, oppure la Panoramica di Avezzano, immettendosi sulla Tiburtina. Per andare alla riserva, si torna verso Avezzano e si prende la superstrada del Liri, uscendo a Morino.



COSA PORTARE

D'obbligo per chi va in gita sono la macchinetta fotografica o il cellulare predisposto anche per video. Per le escursioni nella riserva si rendono necessari scarponcini da trekking. Utili anche i bastoncini da trekking. Non dimenticare, soprattutto se ci sono bambini, di avere sempre a portata di mano una bottiglia di acqua. Potrebbero servire anche scarpe da tennis, asciugamani e creme protettive



DOVE MANGIARE

Al ristorante "Il Parco", all'interno della riserva (telefono 0863-978040). Il menu prevede: antipasto; come primo: lasagna al forno e strozzapreti ai funghi porcini; per secondo: arrosto di vitello con cosciotto di agnello, con patate al forno e insalata; dolce e frutta. Il costo è di 20 euro. Escluse le bevande All'agriturismo "La mandra", anch'esso all'interno della riserva (telefono 368-7610597). Il menu: antipasto; come primo: fettuccine o lasagne, fatte in casa; per secondo: arrosto misto o bistecca, con contorno di insalata mista; dolce e caffè. Costo: 20 euro, incluse le bevande. Quanti invece pranzano al sacco nelle aree-sosta ("Il Sacramento" e "Piazzale lo Schioppo"), pagano solo 10 euro, per l'utilizzo del tavolo.

QUANTO COSTA

Il costo totale della gita, se si considera quello del viaggio del pranzo, del biglietto per la visita del Castello e della riserva, può variare da un minimo di 23 a un massimo di 35 euro a persona.



Una storia, un pensiero, un'immagine...  
 Il cono si racconta

www.alidoro.it  
 www.facebook.com/alidorosrl

Ali d'Oro  
 Coni e cialde per gelato